

Dopo i 10.000 metri ha vinto da campione anche i 5.000 battendo i migliori specialisti del mondo

Il finnico Viren è davvero il nuovo Nurmi



MONACO — Nella foto di sinistra l'arrivo del grande Lasse Viren (nei 5.000). Dietro di lui si scorgono il tunisino Gammoudi e lo stremato Steve Prefontaine che sarà superato da Stewart. Nella foto di centro un'altra immagine della grande giornata dei finlandesi. Vasala si sta avviando al grande successo nei 1500 metri; lo seguono «Kip» Keino, Dixon (che mostra assai chiaramente nel viso la tensione e la fatica), l'altro keniano Boit e Foster. L'ultima foto è quella del trionfo della staffetta veloce americana. Il negro Hart appare chiaramente in vantaggio sul doppio campione olimpico Valeri Borzov.

Un altro finlandese (Vasala) nei 1.500 Al fantastico quartetto del Kenia la 4x400

E' la prima volta che si impone alle Olimpiadi una formazione africana - Nelle altre staffette polverizzato un mondiale dalle ragazze della RDT nella 4x400 (3'22"9) ed eguagliati altri due: dalla 4x100 maschile USA (ultimi gli italiani) e dalla 4x100 f. della RFT - Il titolo del salto al sovietico Tarmak con 2,23 e quello del disco femminile alla Melnik (URSS) con 66,62

Pallavolo: grandi squadre, grande torneo, grande «tifo»

Forte la RDT ma il Giappone è un'altra cosa



MONACO — Esultanza dei giapponesi per l'oro nella pallavolo. I giocatori lanciano in aria il «capitano» Katsutoshi Nekoda.

SERVIZIO
MONACO, 10 settembre
Il torneo di pallavolo si è concluso con la vittoria della formidabile squadra giapponese. Risultato a sorpresa? In parte. I favoriti erano indiscutibilmente i sovietici e la finale più probabile era URSS - Giappone. Cioè tra i campioni del mondo in carica e scelti solo da quello di Monaco non poteva, a gioco lungo, non incidere su una squadra così anziana. Il gioco delle sostituzioni ha finito per agevolare il compito dei nipponici che si sono dimostrati implacabili.

Nel secondo set, difatti, con i tedeschi rimangiati per consentire ad alcuni dei migliori (Schneider, Weber, Schultz) di tirare il fiato, si è avuto un vero imperversare degli asiatici che hanno lasciato solo due giochi agli avversari. Il terzo set, combattutissimo, è durato finché è durato il fiato dei tedeschi. Poi la corsa è tornata ed i neocampioni hanno avuto via libera. Una delle costanti, infatti, di questo grandissimo match risiede nel fatto che è stato sempre il finale a tradire i campioni mondiali.

Dei giapponesi che dire? Tutti grandi, da Nekoda a Morita a Yakota. «Muri» impenetrabili, paltonetti beffardi, smaches tremendi e condizione atletica e classe e freddezza esecutiva. Tutto questo per un grande spettacolo che rivaluta uno sport poco conosciuto e poco apprezzato.

Dieter Mantovani

SERVIZIO
MONACO, 10 settembre
Oggi l'atletica si congeda con un programma straordinario che comprende il salto in alto maschile, il disco femminile, i 5000 e i 1500, le quattro staffette e la maratona, la gara più bella e faticosa di tutte. Tra gli spettatori la malinconica presenza di Abebe Bikila, il grande corridore degli altipiani etiopi ridotto da un destino crudele a vivere su una sedia a rotelle, consumato dalla nostalgia di quelle lunghe strade che hanno inciso il suo nome nella leggenda dello sport.

Il programma è aperto dal salto in alto. Due italiani nella morsa tremenda dei foburisti e degli eredi di Valeri Brumel. Non ci sono i due primatisti del mondo, gli «spaziali» Nih Chi-cin e Pat Matzdorf. Il primo escluso da una legge assurda (e a trent'anni i prossimi Giochi di Montreal appaiono troppo lontani nel tempo) e il secondo bruciato dal folle gioco delle qualificazioni americane che non tiene conto della validità in assoluto d'un atleta ma della forma del momento. Ma il campo è di prim'ordine: i sovietici Akhmetov, Shapka e Tarmak; l'americano Stones (gli altri due, Dunn e Jourdan sono crollati nel turno eliminatorio); i francesi Elliot e Fauthier; i romeni Ioni e lo svedese Dalgren; gli ungheresi Major e Szepesti; il tedesco federale Magerl e quello democratico Junge.

Mentre le ragazze del disco cominciano a sparare le loro bordate e la Danilova batte il record olimpico al primo tentativo con 62,64 si allungano i mezzofondisti dei 5000 metri. Si delinea subito una gara tattica con Bedford in coda assieme a Lasse Viren e col suo vittorioso Sviridov a fare l'andatura (modesta). Al primo chilometro il passaggio avviene in 2'26,6 secondi e 10 sopra il limite mondiale di Ron Clarke. La gara non accenna a scaldarsi. Sempre Sviridov a guidare con i tre inglesi (McCafferty, Stewart e Bedford) in posizione di rincalzo. Il passaggio al secondo chilometro (con Viren passato in testa per controllare l'andatura) e gli avversari si ancorano più lontano dal primato di Clarke (5'32"61 contro 5'16"41). Attorno ai 2500 metri passa Bedford a tentare di elevare l'andatura ma, tuttavia, il ragazzo cockney non pare in grande condizione e al terzo chilometro si dà il ritorno di Sviridov con gli inglesi sempre nelle posizioni di testa.

Il terzo chilometro allontana definitivamente la possibilità di superare il grande record di Clarke: mancano infatti ben 22"8. Verso i 3500 metri Prefontaine accelera sensibilmente per creare la selezione e ci riesce. Al quarto chilometro sono, infatti, rimasti in cinque: «Pre», Viren, Stewart, Gammoudi e Puttemans. Il finlandese, forte di un sprint formidabile, non si preoccupa eccessivamente del cambio di marcia dell'americano. «Pre», in realtà, è un doppione di Bedford: ritmi elevati ma mancanza quasi assoluta d'un sprint decente, almeno nei confronti dei migliori specialisti mondiali. All'apice della curva, dopo la campana, sono in tre a disputarsi la gara: Gammoudi, che tenta disperatamente di piazzare la sua falcata, Viren, sciolto e decisamente in grado di reggere il passo di chiunque e «Pre», con Ian Stewart in fase di ripresa. Viren trova la straordinaria forza che lo porta a trionfare nei 10000 e per Gammoudi, campione di Messico, la corsa è finita. Il tempo di Lasse è 12'39"4, quasi il meglio di quello favoloso dell'australiano primatista del mondo. E' significativo, tuttavia, che il finlandese abbia corso 11 chilometri in 22'06, cioè di gran lunga più rapidamente di quanto fece Clarke in occasione del suo limite (23'6").

Questo Viren è davvero il nuovo Nurmi? L'argento di Gammoudi è un premio eccellente per un grande campione che resiste splendidamente all'usura del tempo. Per il terzo posto lo scozzese Stewart con una fantastica volta ha escluso «Pre» dal podio. Facciamo un rapido ritorno alla pedana del disco per annotare un splendido lancio della romena Argentina Menis, avversaria numero uno di Falna Melnik: con 64,29 si pone al comando della gara inseguita dalla stessa Melnik, dalla Danilova e dalla Westermann. E' torniamo alla pista

per un'altra grande corsa, quella dei 1500 metri che soffre l'assenza del campione di Europa Ares e del primatista mondiale Jim Ryan (per non dire dello stolo Dave Wottle). E' subito in testa il coraggioso britannico Brendan Foster, vice campione europeo, che guida la sgranata pattuglia. La gara è, tuttavia, tesa e stupisce questo fatto perché «Kip» Keino sa benissimo di non avere nelle gambe la velocità di Pekka Vasala in un eventuale sprint finale.

Staffette non ricchissimi motivi e per la presenza dei negri americani in quella veloce maschile e per la gran condizione di Heidi Rosenzweig decisa a battere Renat Meissner-Stecher. La prima è quella femminile e le due grandi atlete tedesche, in un boato di ineluttabilità, ricevono quasi contemporaneamente il testimone e iniziano la loro furibonda galoppata. Heidi si avvantaggia e invano le vincitrici dei 100 e 200 tentano di contrastarla. «Rosy» è davvero implacabile e fa scattare la fotocellula sul 42"81 che eguaglia il limite mondiale delle americane Ferrell, Bales, Netter, Tyus e batte — di un decimo — quello europeo. Una gara assai bella che ha consegnato alla magnifica atleta tedesca la seconda medaglia d'oro di questi Giochi.

Una falcata inutile

A due giri dal termine abbiamo ancora Foster a fare il passo ed è solo allora — a 800 metri dalle fotocellule dell'arrivo — che «Kip», campione a Messico, decide di operare la selezione definitiva. Lo seguono Vasala, il potente neozelandese Dixon e Foster mentre Mike Boit, l'altro keniano, accenna a venir fuori dalle retrovie per mettersi in gara. La falcata di Mike è spettacolare e non si riesce a capire perché non se ne sia servito per tenere elevato il ritmo e operare, così, una più dura selezione. Il ritmo di «Kip», nello sviluppo dell'ultima curva, si fa tremendo ma la volta è un'altra cosa, non vuole ritmo, vuole velocità. «Kip» è all'interno e Pekka all'esterno. Gli altri hanno ceduto. Ci viene in mente la «Cinque Mulini» di cross-country di due anni fa con Keino e Korica in solitaria finale e col grande atleta keniano impietosamente trafitto dalle velocissime gambette del piccolo jugoslavo. La cosa si ripete sul tartan

Un record incredibile

Ora tocca agli staffettisti del meglio e sono in corsa le ragazze con la RDT alla caccia del nuovo record. Le tedesche sono subito al comando incalzate dalle americane. All'ultimo cambio Monika Zehrt, vincitrice dei 400, ha, tuttavia, un tempo che abbassa di ben 5" il record precedente che le stesse ragazze detenevano. Lo «argento» va alle americane e il «bronzo» alle tedesche federali.

Un record incredibile

Restano a questo punto la staffetta maschile 4x400, il salto in alto (che già cancella il nome dell'azzurro Giammarco Schivo sulla misura di 2,18). Ma veniamo all'ultima staffetta della giornata e dell'atletica olimpica. Assenti gli americani (e bisogna dire che la decisione del Comitato ese-

Atene 1896 - Monaco 1972

Piazzamenti degli atleti azzurri dal 1° al 6° posto

- 1896 - ATENE: nessun piazzamento.
- 1900 - PARIGI: nessun piazzamento.
- 1904 - SAINT LOUIS: nessun piazzamento.
- 1908 - LONDRA: 2. Lunghi negli 800 maschili.
- 1912 - STOCOLMA: 3. Altissimi nella 10 km di marcia; 5. Orlandi nei 10.000.
- 1920 - ANVERSA: 1. Frigerio nei 3 e nei 10 km di marcia; 3. Ambrosini nei 3000 steeple; 3. Arri nella maratona; 4. Maccario nei 10.000; 4. Maccario-Speroni-Ambrosini nei 3000 a squadre.
- 1924 - PARIGI: 1. Frigerio nei 10 km di marcia; 2. Bertini nella maratona; 4. Pavese nei 10 km di marcia; 5. Cominotto, Facelli, Gargiulo e Maffioni nella 4x100.
- 1928 - AMSTERDAM: 4. Poggioli nel martello; 6. Facelli nei 400 hs; 6. Bonfanti, Vivenza, Moraschi e Polazzo nella 4x100 femminile.
- 1932 - LOS ANGELES: 1. Beccali nei 1500; 3. Castelli, Salviati, Maregatti, Toetti nella 4x100 maschile; 3. Frigerio nella 50 km di marcia; 5. Facelli nei 400 hs; 5. Rivolta nei 50 km di marcia; 6. Carlini, Facelli, De Negri, Tarba nella 4x100.
- 1936 - BERLINO: 1. Valla negli 80 hs femminili; 2. Lanzi negli 800; 2. Caldana, Gonelli, Mariani, Ragni nella 4x100; 3. Beccali nei 1500; 3. Oberweger nel disco; 4. Maffei nel lungo; 4. Testoni negli 80 hs femminili; 4. Testoni, Valla, Bongiovanni e Bulloni nella 4x100 femminile; 6. Innocenti nell'asta.
- 1948 - LONDRA: 1. Consolini e 2. Tosi nel disco; 2. Piccinini nel peso femminile; 2. Cordiale nel disco femminile; 3. Monti, Perucchini, Sidi, Tito nella 4x100; 6. Missoni nei 400 hs.
- 1952 - HELSINKI: 1. Dordoni nei 50 km di marcia; 2. Consolini nel disco; 6. Filipat nei 400 hs.
- 1956 - MELBOURNE: 4. Galbiati, Gimelli, Gnocchi e Lombardo nella 4x100 maschile; 4. Pamich nella 50 km di marcia; 5. Leone nei 100 femminili; 5. Bertoni, Greppi, Leone e Nasso nella 4x100 femminile; 6. Consolini nel disco; 6. Lievore nel giavellotto.
- 1960 - ROMA: 1. Berruti nei 200 maschili; 3. Pamich nella 50 km di marcia; 3. Leone nei 100 femminili; 4. Sardi, Cazzola, Giannone e Berruti nella 4x100; 5. Bertoni, Valenti, Tizzoni e Leone nella 4x100 femminile; 6. Sar nel decathlon; 6. Leone nei 200 femminili.
- 1964 - TOKIO: 1. Pamich nei 50 km di marcia; 3. Morale nei 400 hs; 4. Ottor nei 110 hs; 5. Berruti nei 200; 6. Frinonelli nei 400 hs.
- 1968 - MESSICO: 3. Gentile nel triplo; 3. Ottor nei 110 hs; 6. Visini nella 50 km di marcia; 6. Crosa nell'alto.
- 1972 - MONACO: 3. Meazza nei 200; 3. Pignatelli nei 1500 femminili; 6. Simoni nell'alto femminile.



MONACO — Il keniano Sang taglia vittorioso il traguardo, a braccio alzato, conquistando per la sua squadra la vittoria nella staffetta 4x400. Alle sue spalle il britannico Jenkins.